

L'audacia della Misericordia

di **don Elia Carrai**

Come ricorda l'apostolo Paolo è Dio a essere «ricco di misericordia» (Ef 2,4). La misericordia non è, infatti, cosa umana. Spesso «maneggiamo» questa parola - misericordia - con grande disinvoltura, addirittura ci accontentiamo che essa indichi il palazzo della storica sede dell'Arciconfraternita, o le sue diverse sedi. Tuttavia, la parola misericordia continua ad essere una parola che ha a che fare più con Dio che con gli uomini e il ricordarsene, ogni volta, è fonte di rinnovato stupore. Che audacia ebbero quei primi uomini che ormai molti secoli addietro, in pieno medioevo, dovendosi dare un nome per identificare ciò che vivevano e operavano fra la gente del popolo scelsero questa parola: «noi siamo la Misericordia». La misericordia, infatti, è cosa di Dio e se una tale scelta ci conferma che i fiorentini hanno sempre avuto un'alta opinione di loro stessi, allo stesso tempo ci dice qualcosa di decisivo sulla fede che essi vivevano e sulla consapevolezza che avevano circa il bisogno dei loro fratelli uomini. I primi fratelli della Misericordia avevano chiaro che coloro che aiutavano non avevano bisogno semplicemente di assistenza, il bisogno che intercettavano era più grande e profondo e coinvolgeva la totalità della persona: le note opere di misericordia non sono forse tanto *materiali*, quanto *spirituali*? L'uomo ha bisogno di uno sguardo di misericordia, ovvero di uno sguardo che lo abbracci tutto: nel bisogno fisico come nelle ferite dello spirito. Quei primi fratelli avevano accolto l'enorme provocazione di Gesù nei Vangeli: «Siate misericordiosi come è misericordioso il Padre mio» (Cf. Lc 6, 36-38). Ma come si può essere misericordiosi come è misericordioso Dio? Ecco che il mistero dell'Incarnazione che contempliamo in questo tempo di Natale ci ricorda tutta la novità con cui questa misericordia impossibile all'uomo è diventata una strada per tanti uomini e donne lungo i secoli: «Chi vede me, vede il Padre» (cf. Gv 14,9). È guardando a Cristo che la stessa misericordia di Dio ci viene incontro, ci si fa amica, e si rende in questo modo possibile a noi. La misericordia per noi non è qualcosa, è qualcuno! In Cristo la misericordia che è Dio si è resa presenza umana, la vita stessa di Dio si è rivelata a noi. Coloro che incontravano Gesù erano toccati intimamente proprio da quella sua vita che spalancava in loro il desiderio di un cambiamento radicale, di una vita goduta e vissuta più pienamente: non è forse quello che ha

affascinato gli apostoli, Zaccheo, la Samaritana, la Maddalena... Chi incontrava Gesù desiderava vivere come lui, desiderava vivere *da Dio*! È così che una passione per la vita e per l'uomo si è introdotta tra le pieghe del tempo, ha raggiunto e animato i primissimi che si misero assieme per dare vita all'Arciconfraternita della Misericordia e, dopo secoli, continua a raggiungere e infiammare il cuore di tanti fratelli e sorelle che prestano oggi il loro servizio. Non importa se a volte, o spesso, ci dimentichiamo di questa radice profonda che la realtà della Misericordia ha in Cristo stesso, la cosa importante è lasciarsi stupire quando qualcuno ci ricorda che l'Arciconfraternita della Misericordia esiste solo per questo fatto di duemila anni fa: Dio si è fatto uomo, la vita di Dio, la misericordia che è Dio si è resa conoscibile e amica attraverso un volto umano. Questo tempo di Natale ci ricorda, infine, che non solo il Verbo si è fatto carne, ma è rimasto carne nella storia attraverso il Suo popolo che è la Chiesa. Quante volte Papa Francesco ha provocato i giovani: «siate voi il cuore e le braccia di Gesù! Andate a testimoniare il suo amore». I fratelli della Misericordia sono chiamati ad essere in ogni loro servizio cuore e queste braccia di Gesù, perché il bisognoso e il sofferente che visitino possa essere non solo aiutato e soccorso ma raggiunto da quello sguardo innamorato dell'uomo entrato nella storia duemila anni fa. Possiamo così riconoscere queste parole di Benedetto XVI valide non solo per la Chiesa, ma anche per l'Arciconfraternita della Misericordia, la quale: «vive, cresce e si risveglia nelle anime, che - come la Vergine Maria - accolgono la Parola di Dio e la concepiscono per opera dello Spirito Santo; offrono a Dio la propria carne e, proprio nella loro povertà e umiltà, diventano capaci di generare Cristo oggi nel mondo. Attraverso la Chiesa, il Mistero dell'Incarnazione rimane presente per sempre. Cristo continua a camminare attraverso i tempi e tutti i luoghi». Che audacia ebbero i primi fratelli a chiamarsi «La Misericordia»! Lasciamo che questa loro consapevolezza ci torni a toccare ogni volta che sulle labbra affiora la parola Misericordia, di modo che ogni volta ci si possa accorgere di quanto sia cosa di Dio e che solo in Cristo il fare del bene raggiunge quella pienezza e verità che è un abbraccio a tutto l'uomo, all'interezza del suo bisogno nel corpo e nello spirito.